Slow Food®
Viterbo e Tuscia

“Il tempo del cibo”

Documento di mandato Slow Food Viterbo e Tuscia 2025-2029

Introduciamo la nostra proposta di mandato con un richiamo all'altro elemento che il nome della nostra Associazione evoca oltre alla centralità del cibo, l'approccio Slow, ovvero una dimensione temporale sempre più rivoluzionaria oggi, ancora più di quando l'associazione nacque oltre 30 anni fa. Oggi siamo sempre più poveri di tempo anche se il ritmo di vita, con la frenesia del suo scorrere, illude che la quantità di impegni svolti in una giornata restituisca un'idea di valore, di qualità come effetto della quantità.
Ecco allora che partendo dal giusto tempo, dal tempo Slow da dedicare all'azione più essenziale del vivere, ovvero il tempo del cibo, la nostra Associazione dovrebbe fin dalla sua mission formativa raccontare il tempo della produzione del cibo, i ritmi lenti dell'agricoltura e dell'allevamento, della trasformazione degli ingredienti in alimenti, il faticoso orgoglio di fare, ma anche di imparare a fare a casa il cibo, dovremmo raccontare che fare la spesa ha un valore perché è un tempo di svago e di relazione con chi vende cibo, andare in trattoria significa recuperare il lusso di conoscere magari l'oste e chiacchierare con gli amici e la famiglia, senza la compagnia della tecnologia anche a tavola.
Oggi la rivoluzione è recuperare il tempo della convivialità e del piacere di nutrirci di cibo buono, pulito e giusto, nutrendo l'anima e non solo il corpo, coltivando noi consumatori e acquirenti di cibo il tempo di vita, il piacere del vivere che addirittura nel primo Statuto di Slow Food era codificato come il diritto al piacere.
In una società che ordina a casa la spesa e i pasti, che si rifugia nella comoda dipendenza tecnologica per buona parte delle relazioni, che scrive o registra e ascolta audio sempre pressata dalla scarsità di tempo perfino per sentire la voce o addirittura incontrarsi di persona, il tempo del cibo diventa il terreno da coltivare per recuperare la convivialità, la socialità e quindi l'umanità e non solo l'economia che ruota intorno all'alimentazione.
Il tempo del cibo è un’esperienza sensoriale ma anche sociale perché l'uomo si nutre, e deve continuare a nutrirsi, anche di relazioni e sentimenti. Un’esperienza verace, autentica, unica, identitaria che oggi più in passato è irrinunciabile.
Da qui rilanciamo la rivoluzione del cibo buono pulito e giusto per tutti.

La centralità del cibo: il nostro passepartout nella società
Il nome della nostra organizzazione contiene il termine “cibo” e per questo siamo sempre riconosciuti e riconoscibili: come non mai la “chiocciola” ha una forte credibilità tra le istituzioni. In tal senso ogni nostra azione deve prioritariamente avere il cibo come elemento di riferimento,

declinabili in tutti gli aspetti possibili e immaginabili e non viceversa. Una adeguata azione di comunicazione e cura delle relazioni con istituzioni e Associazioni comunali e provinciali contribuirà a rendere ancora più solida la nostra organizzazione divenendo un vero punto di riferimento.

Attenzione politica ai temi sul cibo
Ci sono tematiche connesse alle politiche del cibo che richiedono una costante attenzione: la produzione agricola, il commercio, la ristorazione, lo sfruttamento del suolo, le mense, lotta al caporalato e non solo. Su questi aspetti Slow Food Viterbo e Tuscia può e deve far sentire la propria voce esprimendo contributi, informando gli associati, partecipando a tavoli, creando alleanze con altre organizzazioni. In particolare la food policy deve diventare un tema politico diffuso negli altri capoluoghi di provincia e nei grandi centri attraverso la proposta di incontri presso gli Enti locali.

Tesseramento e Network
Da una diffusa azione sul territorio a livello capillare deve derivare il coinvolgimento delle persone prima come soci e poi come attivisti. Per quanto complesso e impegnativo l'iter e la gestione di una Condotta è necessario continuare a favorire il moltiplicarsi di Associazioni territoriali, Sezioni e Comunità. Ma non deve essere solo un aspetto quantitativo, ma anche qualitativo affinché la rete sia attraversata da relazioni dove i diversi livelli (nazionale, regionale e territoriale) e le reti (olive, grains, castagne, beens, wine insieme ai gruppi di lavoro (Educazione, Presidi, Alleanza dei Cuochi, ecc.) rappresentano la trama e l'ordito del tessuto in cui la funzione dell'Associazione territoriale è quella del telaio. Queste interconnessioni, complesse e talvolta anche faticose, laddove sono riuscite hanno rafforzato l'appartenenza, entusiasmato i protagonisti e generato nuovi stimoli. Riteniamo altresì importante che tutti i soci si sentano parte di una grande famiglia e quindi stimolati a prendere parte a iniziative ed eventi che si tengono nella nostra provincia e in quelle limitrofe, anche oltre i confini regionali. L'invio di comunicazioni rivolte ai nostri soci e amici è sicuramente un buon veicolo di condivisione che va continuata, così come la gestione dei social e dei tradizionali mezzi di informazione.

Formazione dei dirigenti associativi
La gestione di una Aps è qualcosa di complesso che richiede dedizione e competenze. A tale scopo abbiamo chiesto che Slow Food Lazio si faccio carico di una formazione ad hoc, ma se questa non dovesse avvenire si rende necessaria una full immersion di almeno un giorno l'anno dei membri del Consiglio direttivo affinché abbiano contezza degli aspetti amministrativi e progettuali di Slow Food e possano quindi prendere parte attivamente alla vita dell'Associazione assumendosi adeguatamente ruoli, funzioni e responsabilità.

La governance di Slow Food Viterbo e Tuscia
In base alle esperienze pregresse e alle esigenze emergenti il Consiglio direttivo dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- "coeso", evitando personalismi;
- "competente", dotato di abilità da mettere a disposizione innanzitutto del gruppo e della rete;
- "esperto" con persone che hanno già ricoperto positivamente il ruolo di dirigenti;
- "giovane" non solo dal punto di vista anagrafico per un sano rinnovamento;
- "rappresentativo" non necessariamente di tutti i territori ma di gran parte di essi della provincia.

A ciascun membro è richiesta una funzione progettuale, che sarà definita meglio nelle prossime settimane, e la copertura territoriale del proprio areale, oltre alla partecipazione almeno a una riunione al mese del Consiglio direttivo. Al tempo stesso sono state coinvolte persone nel Comitato direttivo persone che, grazie anche al loro ricco bagaglio esperienziale, possono rappresentare nei loro territori un punto di riferimento di Slow Food e quindi svolgere un'azione di monitoraggio, gestione sul campo delle relazioni e sviluppo delle progettualità.

Presidiamo la Tuscia
La biodiversità rappresenta uno dei pilastri della nostra Associazione e per questo è indispensabile che nei territori sia avviata una grande campagna di monitoraggio che oltre a una mappatura consenta di svolgere un'azione di tutela e valorizzazione, partendo dai dati inseriti in Slow Food in tasca e dalle imprese che sono recensite nelle diverse Guide Slow Food (Osterie, Slow Wine, Extravergini, Birre). Da questa ricognizione possono emergere le candidature per nuovi Presìdi o progetti da far finanziare dagli Enti locali, Gal, Reti di impresa e dalla Regione Lazio- Arsial.

Cuochi dell'Alleanza
Va monitorata costantemente e incrementata la rete dei Cuochi dell'Alleanza presenti nel territorio, verificando la fedeltà al progetto e stimolando la loro partecipazione alle iniziative locali, regionali e nazionali affinché divengano gli avamposti Slow Food nel territorio. Va continuato il forte coinvolgimento che facciamo negli eventi e puntare alla realizzazione di una scuola di cucina.

L'agricoltura sociale
La Tuscia è il luogo che in Italia più di ogni altro in cui si è sviluppata l'agricoltura sociale dal punto di vista operativo e scientifico. Slow Food Viterbo e Tuscia ha colto questa peculiarità e rilanciata a livello regionale e nazionale di Slow Food attraverso lo Slow Food Village e il congresso di Genova. Nella provincia di Viterbo ci sono diverse cooperative e imprese che praticano l'agricoltura sociale e rappresentano un modello di rilevanza nazionale, così come l'Università degli Studi della Tuscia che ha studiato a fondo questo tema. L'intento è quello di creare a Viterbo con Slow Food un riferimento nazionale dell'agricoltura sociale buona, pulita e giusta.

Eventi territoriali
Slow Food Viterbo e Tuscia nel corso degli anni si è fatto promotore di diverse manifestazioni di rilevanza nazionale e attivato collaborazioni significative con diversi Enti e organizzazioni. In particolare lo Slow Food Village è stata la manifestazione che più di tutte ha portato la Condotta ad accreditarsi localmente e a livello nazionale come riferimento per l'organizzazione di eventi. Con il prossimo mandato si andrà a verificare se ci sono le condizioni per rilanciare questo evento, anche in maniera trasformata per far sì di riportare nelle piazze di Viterbo il mondo di Slow Food.
Inoltre ci sono iniziative da proseguire presso alcuni Comuni come quello di Proceno, Marta, Celleno, Acquapendente, Castiglione in Teverina… E tanti altri da avviare ex novo.
Ci sono poi le collaborazioni attive con la Camera di Commercio Rieti-Viterbo in occasione di Assaggi e delle Festività Natalizie, e quelle con l'Università degli Studi della Tuscia e le reti d'Impresa.
Inoltre cercheremo di riproporre "A casa del produttore", una manifestazione che in passato ha suscitato grande interesse da parte dei soci e apprezzata anche dai produttori.
Determinante per gli eventi e per le diverse progettualità associative è la capacità di elaborare e presentare progetti finanziabili attraverso la partecipazione a bandi locali, regionali e locali.

Educazione alimentare e formazione degli adulti
Va sicuramente rafforzata l'attività formativa. Dai bambini agli adulti vanno predisposti dei percorsi formativi che possano svilupparsi su un coinvolgimento divulgativo, esperienziale e qualificante dei partecipanti.

Giovani: scuola e lavoro
Un'attenzione particolare cercheremo di riservare agli under 35 (cuochi, produttori, professionisti, educatori) che pur essendo numerosi nella nostra area territoriale di fatto rimangono ai margini delle progettualità di Slow Food. Per questo è necessario una diversa modalità che approccio che riconosca, valorizzi e promuova le loro esperienze, anche professionali. Inoltre è necessario intensificare lo sviluppo di iniziative e collaborazioni con Scuole medie superiori, Its e Università puntando alla creazioni di Comunità composte da gruppi di studenti e docenti in grado di costituire l'anello di collegamento con la realtà associativa.

Turismo enogastronomico
"Slow Travel" e "Cammini di Comunità" sono le progettualità dedicate al turismo che richiedono un nuovo slancio per rilanciare quell'escursionismo enogastronomico giornaliero in funzione anche della nuova legge reginale sull'olioturismo e sull'enoturismo.

Luigi Pagliaro (presidente)
Marco Tortolini (vicepresidente)
Debora Valentini (segretario)
Cristina Baglioni
Andrea Cortese
Carmela Delcogliano
Angelo Fioretti
Fabrizio Fiorucci
Giulia Maggini
Maicco Pifferi
Clara Prioreschi
Mario Profili
Vittoria Tassoni